L'isola della Certosa ospiterà oggi l'evento globale "Habitat Laguna" dedicato alla storia e al futuro delle isole di Venezia

Le isole che ci sono dalla storia al futuro

"Habitat Laguna" oggi alla Certosa tra progetti e realtà

Tutta la laguna all'isola della Certosa. Oggi, dalle 18 alle 22, Vento di Venezia ospiterà infatti l'evento globale Habitat Laguna, una PechaKucha Night dedicata alla laguna di Venezia. L'evento - curato da Eleonora Milner, fondatrice di Lacuna/ae (progetto di ricerca sul paesaggio di Venezia) e da Vittorio Netti di Coompany (start up attiva per la riqualificazione di spazi) con il patrocinio dello Iuav - si focalizzerà sulla presentazione di progetti sulla laguna di Venezia e le sue isole, declinati nelle varie sfumature dell'abitare oggi la città e la sua laguna, tra proposte, progetti visivi, ricerche universitarie.

La laguna di Venezia si estende per circa 550 chilometri quadrati, di cui solo l'8% è occupato da terra. Oltre un centianaio di isole di imparagonabile bellezza, storia antichissima e paesaggi particolari vanno a costituire un ambiente sui generis in continuo mutamento.

La storia di Venezia deve necessariamente comprendere la storia delle sue numerosissime isole e del suo habitat lagunare. È a questo arcipelago che la seconda edizione di PechaKucha Venezia intende rivolgersi. La laguna e le sue isole risultano essere le protagoniste indiscusse della serata: dalla ricerca di Tommaso Lodi che con "Isole dimenticate della laguna di Venezia" illustra 25 isole abbandonate coprendo un buco temporale di 300 anni, a numerose ricerche universitarie Iuav di progetti di riqualificazione e recupero delle stesse. Progetti innovativi uniti alla presentazione di numerose realtà attive sul territorio come l'Associazione Metaforte del forte di Punta Sabbioni la cui finalità principale è la salvaguardia di un Bene Storico e Architettonico dal degrado del tempo e dall'incuria delle autorità preposte. Metaforte nasce con l'intenzione di fornire un punto d'incontro comune, l'opportunità di vedere e pensare una trasformazione del Forte in modo creativo e attivo con la collaborazione della comunità e a favore della comunità, scevro da una mera visione legata soltanto all'aspetto economico, fornendo possibilità di sinergie e collaborazioni tra singole realtà locali.

Sarà presente anche Lahar, realtà editoriale del territorio che durante la serata annuncerà l'apertura della call per partecipare alla futura edizione del magazine dedicato alla laguna di Venezia. Il Caicio, Associazione culturale galleggiante che con laboratori e attività legate al recupero delle tradizioni marinare ed il loro studio, con un occhio di riguardo alla marineria veneziana, da anni è divenuta simbolo di una cultura alternativa. E ancora Biennale Urbana, progetto nato per ripensare la relazione tra la Biennale e la laguna di Venezia con usi temporanei degli spazi abbandonati in laguna. Ingresso libero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra dedicata a Omar Hassan nella Chiesetta della Misericordia

ALLA CHIESETTA DELLA MISERICORDIA

La forza dei colori di Omar Hassan nei guantoni da boxe

Il mondo lo conosce come l'artista boxeur ma è una definizione che gli va stretta, come tutte le definizioni. Omar Hassan ha 30 anni, un fisico atletico e una passione sfrenata per il colore che lo ha spinto a scegliere la brillantezza degli smalti al nitro per le sue opere. Alla Chiesetta della Misericordia è arrivato in occasione della 57. Biennale d'Arte, con la sua ultima mostra site-specific che rimarrà allestita fino all'8 settembre. "Do ut Des" è il titolo, mutuato appositamente dal latino per esprimere il suo amore per l'arte classica e per il dialogo col contemporaneo. Dentro la chiesetta medievale Hannan ha creato un intenso e fittissimo dialogo tra pittura e scultura, dipingendo con la sua singolare tecnica a spray - che crea grumi di colore che poi colano - copie di statue di età classica, dalla Nike di Samotracia alla Venere di Milo, dal torso Belvedere alla Venere di Cirene alla Venere di Siracusa, tutte spruzzare di colori che si mescolano in maniera irripetibile sul bianco candido del marmo. Un dialogo tra tecniche, tra periodi della storia, anche tra religioni diverse e diverse espressioni dell'arte che l'artista esprime con l'estrema semplicità del suo gesto artistico dietro al quale però si nasconde una complessità di pensiero che lo ha portato anche a creare anche due dipinti come "Injections", uno nero l'altro bianco, che sono al tempo stesso minimali e potenti nella loro esecuzione, dedicati a due persone che sono state molto importanti per la vita dell'artista.

Ai lati dell'ingresso due dipinti della serie "Breaking Through", che Hassan realizza effettivamente indossando i guantoni da boxe - lo sport che ha sempre praticato - e boxando poi con i pigmenti contro la tela fino a quando l'opera non diventa un campo energetico esplosivo di colori. Vicino all'ingresso della chiesetta poi le due acquasantiere contengono una miriade di tappi delle bombolette smalto al nitro che l'artista utilizza per dipingere: sono personalizzate una a una e il visitatore può tornare a casa con questo originale ricordo di una mostra che dà energia. "Do Ut Des" è organizzata dalla Fondazione Alberto Peruzzo, in collaborazione con la galleria ContiniArtUK di Londra.

Silva Menetto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

È anche nell'assenza il dono della vita

"Storie dal giardino", il nuovo libro di poesie di Francesca Ruth Brandes

Il giardino è una delle metafore più antiche. Il giardino dell'Eden. Il giardino labirinto. Il giardino del tempo. I giardini letterari: *Il giardino segreto* di Frances Hodgson Burnett (1910, uno dei romanzi più belli di sempre, considerato a torto letteratura per ragazzi); i giardini della letteratura inglese (le Brontë, Austen, Virginia Woolf...); il giardino «di piante, d'erbe, di fiori» dello *Zibaldone* di Leopardi, teatro di ogni sofferenza. Il giardino mediterraneo. Il giardino di Lampedusa. Il giardino dei migranti.

Storie dal giardino è il titolo del nuovo, piccolo (45 pagine) e bellissimo libro di Francesca Ruth Brandes, appena stampato da La Vita Felice di Milano. "Storie dal giardino" è l'opera tessile di Wanda Casaril nello studio della poetessa e saggista veneziana. Nella premessa ("Appunti di viaggio"), Brandes scrive come «in questi giorni di migranza e dolorosi esili», nel tessuto della Casaril «il persistere e il transitare si compenetrano saldamente; il giardino è precario, esposto e insieme solido nido da cui ogni volta ripartire, come uccelli che migrano per poi fare ritorno». È il nostro sguardo a ordinare il mondo, a dare senso al tessuto di profumi, colori e ombre della rete di Casaril (fotografata nel libro).

La caducità delle cose e della vita – il tema struggente di molta letteratura mitteleuropea della *finis Austriae*, di larga parte della *chanson* esistenzialista francese, del fado – nella poesia di Francesca Brandes cambia luce: qui persino gli affetti smarriti dànno vita, Francesca li vede non come qualcosa che abbiamo perduto ma come qualcosa il cui dono abbiamo ancora, anche se le persone che ci hanno fatto quel dono sono volate via.

Il libro è attraversato da figure di migranti, dai loro occhi, dalla loro pelle e i loro stracci, che è tutta la loro casa-mondo. Nella cultura vastissima e negli occhi puri di Francesca – occhi lavati dal dolore – le figure della Bibbia e lo straccione delle nostre città di polvere camminano insieme, un giovane kurdo ha una luce antica. «Credo nella libertà di esserci / così come credo / di scorrere nel fiume. / *Tutte le cose le decide il lampo*» (corsivo nel testo); «Sono un albero capovolto / nel giardino / le radici in aria / oltre le nuvole».

Francesca Ruth Brandes

Tra le radici letterarie di Francesca Ruth Brandes c'è certamente Emily Dickinson: vestita di bianco, Emily decifrava il mondo dalla finestra da cui guardava il giardino, da cui per tutta la sua vita non si è mai mossa (Amherst, ma come dice un suo famoso verso nessun vascello viaggia lontano come la lettura di un libro). C'è l'anima di Emily in questa poesia stupenda: «Non senti? - mi dici - / gli alberi ridono / di noi, / agitano le chiome, / scuotono le foglie / all'aria. // Ridono del nostro amare / a tentoni, come i ciechi, / come chi non sa / l'essenziale, il dichiarato, / la vista dell'orizzonte / le montagne innevate / dopo il temporale, / il canto degli uccelli. // Ecco – mi dici – / ridono di noi, gli alberi. / Del particolare ossessivo, / dell'odio misurato a gocce, / del nostro non capire. // Ti guardo / e non sei mai stata così bella / e chiara / con gli occhi che ora sì, / lo sanno».

Il libro sarà presentato il 30 maggio alle 17.30 nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto.

Roberto Lamantea